

Alla tavola rotonda organizzata da Cassa ragionieri gli scenari previdenziali dei professionisti

# Diritti acquisiti da revisionare

## I giovani non possono farsi carico di vecchi privilegi



Pier Paolo Baretta e Luigi Pagliuca



Lello Di Gioia

DI MATTIA GRECO

**U**na «revisione culturale» del concetto di diritto acquisito per venire incontro alle esigenze delle giovani generazioni e delle loro aspettative pensionistiche: è quanto auspicato dal sottosegretario Pier Paolo Baretta nel corso della tavola rotonda «il futuro previdenziale dei professionisti» promosso a Roma dalla Cassa di previdenza dei ragionieri presieduta da Luigi Pagliuca.

L'esponente del governo Renzi ha preso atto dell'esistenza di «un conflitto tra concezioni» sulla natura del principio «diritto acquisito», «tra autorevoli componenti della magistratura e il Parlamento», sottolineando come in tale concetto «ci sia del bene ma anche del male in caso si propenda per una visione «assolutista» del concetto stesso». L'esponente di governo ha posto al centro del suo intervento una primaria questione di equità sociale: «Il sistema contributivo è infatti equo in una condizione statica», ma «se il mercato del lavoro è costellato di discontinuità l'obiettivo dell'equità rischia di allontanarsi».

«Le nuove generazioni non possono farsi carico di mantenere i privilegi di quelle precedenti», ha sostenuto Luigi Pagliuca, numero uno della Cassa Ragionieri, «e questo il legislatore lo aveva già intuito nel 2006, quando ebbe modo di chiarire come il principio del pro rata non poteva prescindere dalla necessità di mantenere in equilibrio il fondo e quindi garantire le pensioni future. C'è ancora molto da fare», ha

aggiunto Pagliuca, «per dare forza e solidità alle riforme che le Casse hanno dovuto varare in tempi recenti per garantire l'equilibrio finanziario nel lungo periodo».

Il presidente dell'Associazione nazionale commercialisti Marco Cuchel ha lanciato un vero e proprio allarme, definendo «drammatico» il periodo che le Casse di previdenza stanno affrontando in questi ultimi mesi. Il leader dell'associazione dei commercialisti ha osservato come gli Istituti non possano essere considerati una sorta di bancomat «dove attingere attraverso l'aumento della tassazione, il credito d'imposta e la tassazione sui dividendi».

«La sostenibilità da sola non basta, occorre che venga coniugata con un necessario principio di adeguatezza», ha precisato Giampaolo Crenca, presidente del Consiglio nazionale degli attuari, che si è altresì detto preoccupato per i giovani: «Ci sono fasce di popolazione che avranno tassi di sostituzione molto bassi e pensioni non sufficienti».

Sulla possibilità del sistema di essere tuttora in grado di garantire i diritti acquisiti si è soffermato il vicepresidente dei commercialisti italiani Davide Di Russo, che ha ricordato come sia purtroppo da considerarsi generalizzato il problema del forte calo dei praticanti.

La ricetta di Lello Di Gioia, presidente della Commissione parlamentare di Controllo sugli enti previdenziali, è la chiarezza. «Bisogna rendere noto chi ha guadagnato molto pur versando poco, e chi guadagna poco pur avendo versato molto.

La riforma Fornero ha penalizzato tanti e agevolato qualche categoria, come i giudici, gli avvocati, i professori universitari. Sono profondamente convinto che le casse devono essere autonome, ma dopo 20 anni è arrivato il momento di una rimodulazione del sistema. Ritengo che 21 enti siano troppi».

© Riproduzione riservata

Pagina a cura dell'

UGRC

UNIONE COMMERCIALISTI  
ED ESPERTI CONTABILI

